

**TENNIS.** La ventenne franco-canadese si aggiudica gli Australian Open umiliando la Sanchez



La franco-canadese Mary Pierce, vincitrice degli Open d'Australia

Jason Reed/Ansa

**match point**

**Finalmente una novità**

CLAUDIO PISTOLESI

**H**O INCROCIATO spesso la nuova aspirante regina del tennis, Mary Pierce, nei corridoi dei grandi tornei come i «Players party». È simpatica, carina, e soprattutto ha avuto la determinazione di allontanare suo padre (un po' troppo esaltato) dal circuito. La pressione dei genitori sulle giocatrici, salvo poche eccezioni, è tremenda. Nonostante lo stress che questo scontro familiare non può non averle provocato e per di più in giovanissima età, non ha impedito a Mary di porsi verso gli alti in modo rilassato e dolce. Tali qualità unite al bagaglio tecnico completo di cui è in possesso costituiscono la migliore medicina per rilanciare l'interesse verso il tennis delle ragazze. L'assenza di Steffi Graf è Monica Seles incombente nel circuito, minacciando il trionfo di un monopolio-Sanchez. Non ce l'ho con la piccola Arantxa però se questa eventualità si verificasse toglierebbe al gioco confronti tecnici e di personalità che nel passato sono stati anche capaci di prevalere come interesse sul tennis maschile. La Pierce è arrivata al momento giusto. Se poi al più presto (magan al Roland Garros) tornassero Seles, Graf e Capriati, se la Sabatini trovasse pace nella sua troppa emotività, avremmo un gruppetto di testa di eccellente spessore tecnico e di grande impatto sul pubblico. Tra le giocatrici si crea un inverosimile livello di competizione. Non è altro che l'inasprimento ulteriore di quella rivalità tra le donne, creata dalla nostra società, che si riflette anche in campi diversi da quelli di tennis. Sarà anche esagerato dipingere le donne così. Ma quando assisto ad un match femminile leggo l'odio allo stato puro nei loro occhi, se da una parte ciò può risultare intrigante, dall'altra consigliere alle giocatrici di dimostrare sia in campo che fuori più fair-play e serenità.

**SCI NORDICO**  
**La Di-Centa è rientrata in Coppa**

**LATHI** (Finlandia) Qualcuno si era illuso di vederla tornare immediatamente sul podio, come se fra i trionfi dell'Olimpiade di Lillehammer e la gara di Coppa del mondo disputata ieri Lathi non ci fosse stata di mezzo una delicata operazione all'intestino ed un lento ritorno all'attività sportiva. Manuela Di Centa, invece, che oltre al suo fisico conosce l'accanita concorrenza che esiste nello sport di vertice, ha sempre saputo che il suo rientro agonistico internazionale non sarebbe stato uno scherzo. E così è stato la frilana si è classificata al diciottesimo posto nella 10 chilometri a tecnica classica. Un piazzamento comunque onorevole, considerate le vicissitudini di questa stagione tanto più che il distacco dalla vincitrice, la norvegese Inger Helene Nybraten, non è stato abissale ma di poco superiore al minuto. Manuela Di Centa ha anche «rischiato» di precedere la prima nella classifica di Coppa, la russa Elena Vialbe, che ha concluso in quindicesima posizione. Un piazzamento deludente che ha momentaneamente costretto a rinunciare alla possibilità di infrangere il primato di trenta successi in Coppa che detiene in collaborazione con lo svedese Gunde Svahn.

La migliore delle azzurre è stata naturalmente l'altra stella del fondo nostrano, Stefania Belmondo, classificata al nono posto. Per quanto riguarda la composizione del podio, la Nybraten prima in 29'50"1, è stata seguita dalla connazionale Mari Mikkelssplass (29'52"3) e dalla russa Larisa Luzina (29'54"0). Tra le donne è il primo successo scandinavo in questa stagione fin qui monopolizzata dalla Vialbe (sei vittorie nelle sei precedenti gare disputate). Per quanto riguarda la graduatoria generale di Coppa del mondo, la Belmondo è ora settima in compagnia della norvegese Mikkelssplass. Questi i piazzamenti delle altre italiane: 26ª Gudrun del Sasso, 32ª Cristina Paluselli, 48ª Sabina Valbusa, 52ª Gabriella Paruzzi. Oggi è in programma la 15 km a tecnica classica di combinata maschile. Classifica 10 km di Lathi: 1) Nybraten (Nor), 2) Mikkelssplass (Nor), 3) Lasutina (Rus), 4) Gavriljuk (Rus), 5) Moen-Gudon (Nor), 6) Danilova (Rus), 7) Dybendahl (Nor), 8) Nilsen (Nor), 9) Belmondo (Ita), 10) Uglem (Nor). Coppa del mondo: 1) Vialbe (Rus) punti 616, 2) Gavriljuk (Rus) 490, 3) Lasutina (Rus) 326, 4) Danilova (Rus) 299, 5) Korneeva (Rus) 277, 6) Nybraten (Nor) 209, 7) Belmondo (Ita) 195.

**Pierce, vanesia e vincente**

Mary Pierce, ventenne canadese di cittadinanza parigina, si è imposta ieri nel suo primo torneo del grande slam. Alla bionda e un po' superba vincitrice sono bastati due set per piegare la spagnola Arantxa Sanchez.

bene. Non aveva amiche nessuna la salutava, tutte le avversarie la schizzavano e c'era anche chi la prendeva in giro imitando i gesti da gran dama e le movenze da star hollywoodiana. La piccola era felice, soffriva, e tra sé e sé pensava «Ridete, ridete, che prima o poi vi faccio un sedere come un condimento...». Ma, verso un bel giorno, un giorno in cui anche il cielo avrebbe voluto rovesciarsi sulla terra ma, rispettoso, si tratteneva. E in quel giorno, la piccola derisa divenne una campionessa, vinse il suo primo torneo importante, e raggiante come un cigno alzò la coppa verso il cielo non prima di aver controllato se l'assegno consegnatole fosse stato compilato in bell'ordine. Da quel giorno, tutte le colleghe, le avversarie, le madri e i padri del circuito, e anche i coach, la odiarono se possibile ancora di più. E lei, magnanima, li accumulò tutti in un saluto. «Ti», disse, «beccatevi questo». Questa è la storia di Mary Pierce,

20 anni, canadese di cittadinanza parigina, nuova regina del tennis e vincitrice del suo primo Slam, gli Open d'Australia. Vittoria giusta, meritata, ma così inaspettata dagli addetti ai lavori che a parecchi è finita per costare ben più di una scommessa al botteghino delle scommesse. La stessa Arantxa Sanchez era così convinta che quella fosse la sua partita, che il risultato fosse già scritto e che in tal modo avrebbe finalmente guadagnato la prima posizione della classifica mondiale scavalcando Steffi Graf che quando il match è finito è rimasta come intontita in mezzo al campo, senza capire perché mai l'odiatissima avversaria alzasse le braccia al cielo e non andasse, invece, a battere per continuare a giocare. Eh sì, poteva (si fa per dire) Mary.

Nessuno le vuole bene. Tranne Bolleitter-Rincon-Groeneveld, la sacra immurti dei suoi allenatori, che l'hanno presa già forte ma terribilmente sbadata e hanno lavora-

to su quel corpo da amazzone fino a trasformarla in una terribile colpitrice. L'importanza della vittoria di Mary ne siamo certi non sarà sfuggita alle avversarie. Per il semplice fatto che la franco-canadese è una che picchia la palla con tale forza, rispetto alla concorrenza, che quando avrà preso definitivamente fiducia, acquistata esperienza e messo un pelo alle sue strategie tattiche, è probabile possa sbaragliare il campo e instaurare un lungo dominio. Si tratta, come si vede, di pura e semplice «evoluzione della specie». Prima venne la Graf, che aveva nel drittaccio contundente un colpo decisamente maschile. Poi la Seles, bionda, resistente e con due fondamentali quasi simili, entrambi potenti seppure costruiti e un po' troppo meccanici. Ora c'è Mary, che di colpi maschili ne ha due, ma entrambi naturali, e per giunta estremamente violenti.

Il match è scivolato via sulle bordate di Mary, irraggiungibili anche

per le gambette veloci della spagnola. Quattro game di regali, con due break per parte, altri due game di studio, poi la Pierce se n'è andata, affondando i colpi e facendo morire di rabbia Arantxa. «Sono stata io a perdere», si è difesa la Sanchez del tra forte, ma anch'io lo faccio. La verità è che ho interpretato male il partita. Mi dispiace. Vorrei diventare numero uno, ho sentito la pressione. Ma non perdo le speranze anzi merito la leadership e prima o poi ci arriverò». A meno che non lo faccia prima proprio la Pierce. «Certo punto in alto», ha chiosato Mary, «ora so di potercela fare. Ho lavorato molto sul fisico sui colpi, sul controllo del nerva, e molto dovrò fare ancora. Ma i risultati finalmente si vedono e ora sono contenta, anzi felicissima». E accanto aveva Ronconi, il suo preparatore atletico dello staff di Bolleitter, pronto a ribadire un dato semplicissimo: «Mary? È solo all'80 per cento. Vedrete che cosa diventerà». Capito?

**DANIELE AZEGLIANI**  
MELBOURNE. Dunque, c'era una volta una ragazzina con il codone biondo legato in treccia e l'aria un po' superbetta, che a ogni sua vittoria rilasciava dichiarazioni molto rispettose delle sue avversarie, ma con un'aria così perfida che ogni complimento sembrava accompagnato da un «tè», o da un «beccati questo». «Lei ha giocato molto bene», diceva, e si intuiva come la necessaria aggiunta a quella affermazione così candida non fosse altra che la seguente: «Ma io ho giocato molto meglio, tè, tè e poi ancora tè». Com'è come non è, nel piccolo reame incantato del tennis femminile, dove i padri si trasformano in abili commercialisti, le mamme in formidabili amministratrici, i nonni in spietati avvocati e - miracolo dei miracoli - i giocatori dal passato oscuro in coach e santoni, la nostra ragazzina non se la passava poi troppo

**BASKET**  
**La Filodoro a gonfie vele Bonora ko**

La Filodoro continua la sua corsa al vertice. Ieri sera, a Bologna, ha battuto (davanti ad oltre 6.000 spettatori) la Benetton di Treviso, avversaria rocciosa, con il punteggio di 84 a 77. In campo ha dominato il solito Djordjevic (20 punti per lui) che è riuscito a portare a spasso la difesa trevigiana. Dall'altra parte Rusconi è riuscito a mettere nel suo personale bottino 19 punti. La Filodoro «sogna» la finale tricolore i suoi tifosi pure, ma c'è ancora qualcuno che storace il naso troppo «caldi» i suoi tifosi. «Non certo da scudetto», dicono da più parti. Intanto, a Verona, Davide Bonora, play della Burex si è serenamente infortunato. Durante un allenamento si è procurato in una banale azione di gioco la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio destro. La diagnosi è stata confermata dagli accertamenti medici. Bonora - precisa la società scalligera - verrà sottoposto a intervento chirurgico e i tempi per un recupero completo dell'atleta vanno dai 4 ai 5 mesi. Campionato concluso, insomma, per il giocatore azzurro. A Roma, invece, il consiglio federale del basket ha confermato la voglia di proseguire sulla linea della richiesta ai Coni dell'istituzione del «Tobasket». Ci sono dei problemi con Pucante e sarà difficile risolverli a breve tempo visto che dal Palazzo arrivano solo dei «no» secchi.

**PALLAVOLO**  
**Parma perde ancora al tie break**

Un nuovo tie break fra Parma e Ravenna Stavolta, però, a vincerlo è stata l'Ediccuoghi che ha saputo gestire meglio il materiale tecnico a disposizione. I padroni di casa della Canparma sono andati quasi senza lottare nell'ultimo set, schiacciati dalla maggior freschezza atletica degli avversari. Una nota nel Palasport emiliano c'erano meno di due persone, segno evidente che qualcosa non va per il verso giusto visto che - normalmente - il Palasport è quasi totalmente pieno. Ma ieri, a Parma c'era anche Julio Velasco allenatore azzurro. E ha parlato della situazione attuale del volley, della polemica in corso per le date della prossima stagione. «Il campionato è troppo corto», dicono i club. E lui ha ribattuto così: «La Nazionale è un bene di tutti i club che, però, non sfruttano a dovere l'onda lunga dei suoi successi». La querelle sui campionati? «C'è molta gente che su questo tema parla a sproposito o è in malafede ma questi sono problemi politici che a me non interessano. L'obiettivo generale è vincere le Olimpiadi o no? Non si ferma qui il ct azzurro. «Se il campionato prossimo dovesse finire il 13 aprile dico già da adesso che sarà difficile vincere i Giochi». Ma le polemiche restano, i dubbi e le incertezze. Pire Lega e Federvolley sono nel centro del ciclone.

**SCI**  
**Marcialonga In gara anche Alesi**

CAVALESE (Trento). Ci sarà anche Jean Alesi, tra i 4.052 fondisti che stamattina affronteranno i 65 km di pista della 22/a Marcialonga lungo le valli di Fiemme e di Fassa (Trentino). Assenti Giorgio Zanetta e Silvano Barco, vincitore dello scorso anno il primo per motivi di salute il secondo perché impegnato con la squadra italiana a Lathi (Finlandia) in coppa del mondo, il favorito della vigilia è il francese Herve Balland. A contrastarlo vi è un forte tno svedese, capeggiato da Haakan Westin vincitore domenica scorsa della Dornierlauf di Lienz (Austria), e il finlandese Toemmu Vesala, vittorioso lo scorso anno nella gran fondo scandinava «Finlandia Hito». Jean Alesi parteciperà con il pettorale numero 27. Lo stesso della monoposto con cui gareggia in pista il suo maestro di sci Tarcisio Beltrami ha definito il francese «in buona forma e in grado di classificarsi tra i primi mille». Per preparare la gara il pilota della Ferrari si è allenato intensamente negli ultimi giorni sulle piste di Campocarlo Magno a Campiglio. A causa dello scorso un nevamento della pista nella parte bassa della valle l'organizzazione ha deciso di ridurre il percorso dai tradizionali 70 a 65 km, saltando l'abitato di Molina. L'arrivo sarà comunque a Cavalese al termine di una impegnativa salita. Gli stranieri iscritti sono 584. Le donne 256 (favorita la russa Nonna Aboukono-va), i senatori 51.

*Abbonarsi, un gesto di libertà.*

Quest'anno l'Unità per chi si abbona costa ancora meno. La tariffa annuale è di sole 330.000 lire: 20.000 lire in meno rispetto al costo dell'abbonamento dell'anno scorso, nonostante l'aumento del quotidiano a 1.500 lire. Mentre chi vuole ricevere insieme al giornale le iniziative editoriali, come i libri e gli album e le tante altre sorprese del '95, paga solo 400.000 lire.

ABBONAMENTO SENZA INIZIATIVE EDITORIALI			
ANNUALE		SEMESTRALE	
L. 330.000	7 giorni	L. 169.000	7 giorni
L. 290.000	6 giorni	L. 149.000	6 giorni
L. 260.000	5 giorni	L. 139.000	5 giorni
L. 220.000	4 giorni	L. 118.000	4 giorni

ABBONAMENTO CON INIZIATIVE EDITORIALI*			
ANNUALE		SEMESTRALE	
L. 400.000	7 giorni	L. 210.000	7 giorni
L. 365.000	6 giorni	L. 190.000	6 giorni
L. 320.000	5 giorni	L. 170.000	5 giorni
L. 278.000	4 giorni	L. 160.000	4 giorni

ABBONAMENTO SPECIALE PER LA DOMENICA	
ANNUALE	SEMESTRALE
L. 70.000 tutte le domeniche	L. 40.000 tutte le domeniche

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n° 45838000 intestato a L'Arca SpA, via Due Maccioli 23/13, 00187 Roma, o tramite assegno bancario e vaglia postale. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione, federazione del Pds o gli uffici della Coop Soci di l'Unità.

**l'Unità** \*Da queste tariffe sono escluse le iniziative con un costo superiore alle 4.000 lire